

Ai confini dell' Austria Felix

La Biblioteca Statale Isontina

Marco Menato

Il barone Carl von Czoernig nella sua *Gorizia, la Nizza austriaca* scriveva, nel 1873: "Tra gli istituti scientifici dobbiamo nominare l'i.r. Biblioteca degli studi e il Museo provinciale. I primi

passi per l'allestimento della Biblioteca si fecero nel 1819 a proposito della riorganizzazione del Liceo filosofico che era stato sciolto in seguito all'invasione francese del 1810; il nocciolo era costituito dalla collezione di libri del

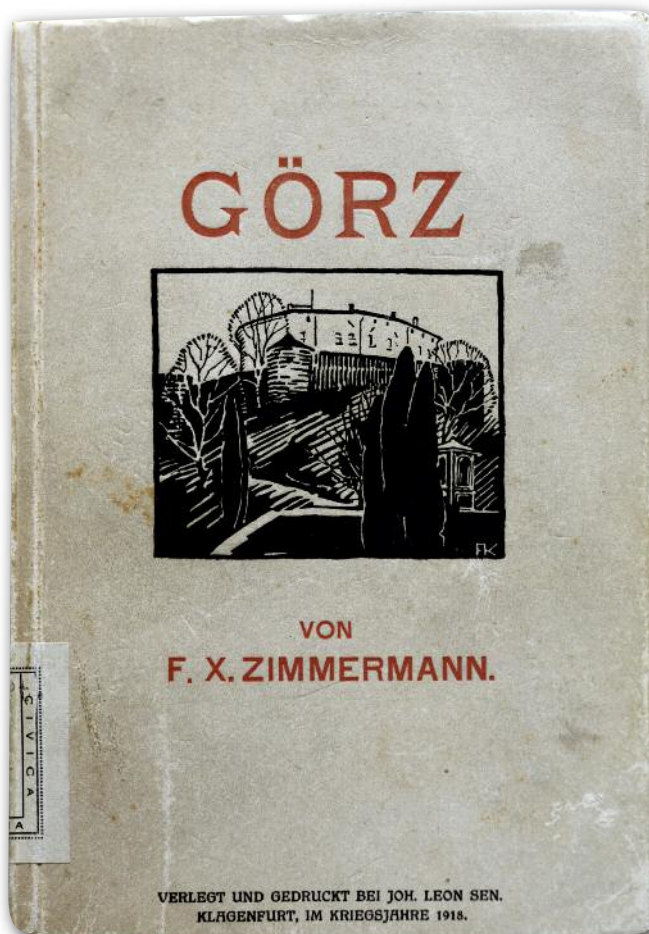
soppresso collegio dei gesuiti. Alla fine del 1872 la biblioteca che è diretta da un custode insieme con un amanuense ed è dotata di 1000 fiorini annui, possedeva 10159 opere in 17975 volumi" (cito dalla traduzione italiana di Ervino



Pocar edita dalla Cassa di Risparmio di Gorizia nel 1987, 3., p. 47), qualche notizia in più, con un tono velatamente nazionalistico, si ritrova nel saggio, sempre del 1873, scritto dal podestà Alessandro de Claricini.

UN'ISTITUZIONE IMPERIAL-REGIA

Venti anni prima, nel 1853, la Biblioteca degli studi era stata inserita nell'importante *Handbuch Deutscher Bibliotheken* (Halle, Schmidt, 1853, p. 148) di Julius Petzholdt. Questo il relativo passo: "Görz. Gymnasialbibliothek war 1843 im Besitze von 7098 Banden und einer jährlichen Dotation von 50 Fl. C. M. zu Anschaffungen. Die Leserzahl betrug 1714 Personen". La Biblioteca risale infatti agli inizi dell'Ottocento, quando dopo l'occupazione francese il governo austriaco, nel 1819, decise di riformare l'istruzione liceale e di trasformare la biblioteca ginnasiale in una istituzione pubblica di cultura. Solo nel 1822 fu emanato il decreto aulico di costituzione, ma l'apertura al pubblico, a causa della disorganizzazione dei cataloghi e della mancanza di personale tecnico, avvenne nel novembre 1825. Nel razionale (se paragonato a quello coevo italiano) sistema bibliotecario asburgico, la Biblioteca degli Studi (Studienbibliothek) veniva aperta in città di una certa rilevanza culturale, che avesse il ginnasio al quale era istituzionalmente collegata; sulla base del manuale di Petzholdt quella di Gorizia era la più piccola e la più giovane, le altre erano invece a Linz, Salisburgo, Klagenfurt, Lubiana e Olmutz. Nelle città più importanti, erano funzionanti le Biblioteche universitarie (per Gorizia l'università più vicina era a Graz), al vertice dell'amministrazione bibliotecaria stava quella che oggi è la Biblioteca Nazionale di Vienna. La Studienbibliothek di Gorizia,



caduta sotto la mannaia della propaganda nazionalistica italiana come del resto altre istituzioni di origine asburgica, cessa formalmente le sue funzioni nel 1915, quando il

bibliotecario Bratina trasferisce il patrimonio raro e di pregio in Austria e chiude la Biblioteca. La storia della Studienbibliothek goriziana deve essere ancora seriamente

Biblioteche

a fronte:
La Biblioteca Statale Isontina

Franz Xaver Zimmermann.
Görz. Geschichte und Geschichten aus der Stadt, der Grafschaft und ihrem friaulischen Vorland.
Klagenfurt: Druck und Verlag Joh. Leon sen, 1918. Collana Görzerische Studien. (St Pt i 207 Civ)

Lo scalone d'onore della Biblioteca Statale Isontina





Le Seicentine
del Fondo Gesuitico

Carlo Michelstaedter,
Il canto delle crisalidi,
poesia autografa (FCM III I)

te indagata: sono rimasti infatti l'archivio, i registri inventariali, il catalogo per autori e per materie (parzialmente trasferito nella Biblioteca Digitale Italiana - Cataloghi storici) e il patrimonio librario, che, contrassegnato dalla sigla di collocazione sb, è ora concentrato quasi com-

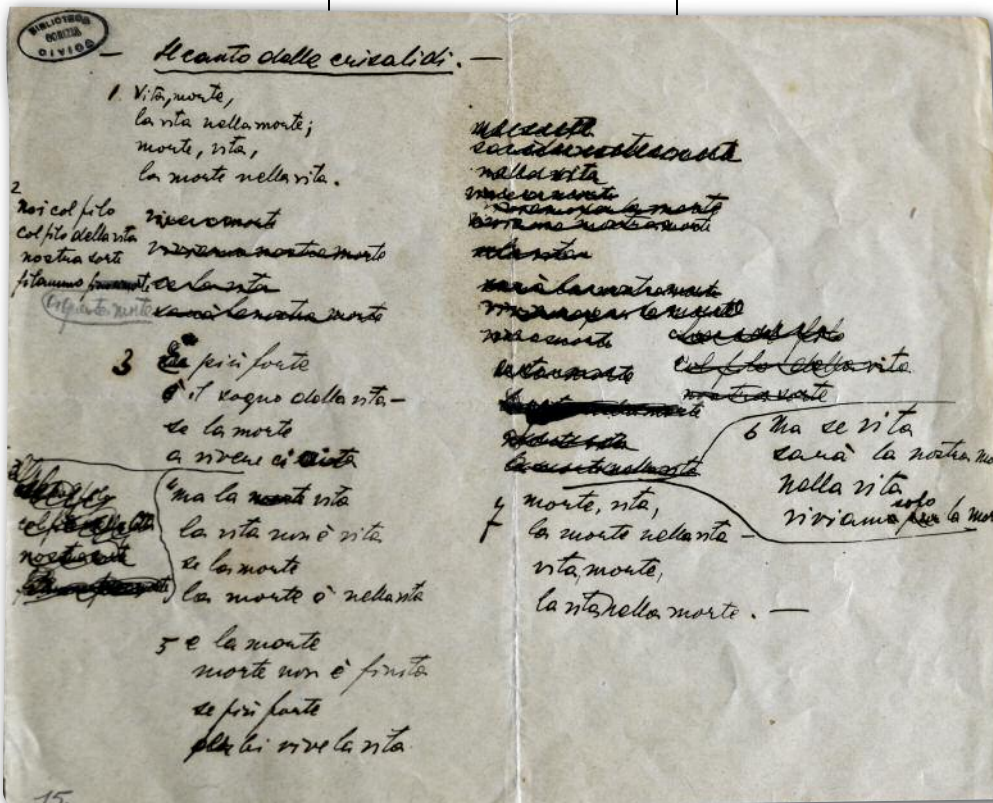
pletamente in un magazzino della attuale BSI. La biblioteca degli studi ammonta oggi a circa 30 mila volumi e opuscoli, compresi i periodici, le carte geografiche, i libri antichi e i manoscritti: non è stato mai conteggiato il numero dei volumi andati dispersi per cause di guerra (soprat-

tutto nella Prima, quando il materiale ritenuto di pregio fu messo in salvo in Austria e poi a Firenze nella Biblioteca Laurenziana).

Arrivata l'amministrazione italiana, tutti gli uffici dello stato asburgico passano allo stato italiano e così è spiegata l'anomalia di una biblioteca statale a Gorizia, e non negli altri capoluoghi della regione (dotati di biblioteche civiche): in un certo senso è una Biblioteca d'ancien regime, come la maggior parte delle biblioteche statali, provenienti dagli stati preunitari.

IL FONDO DELLA BIBLIOTECA CIVICA

Ma anche Gorizia aveva (e ha) una biblioteca civica: nel 1893 il Comune, dopo anni di discussioni, apre la Biblioteca Civica, ma a ben leggere le carte più con intendimenti politici che culturali: si tratta pur sempre di una biblioteca italiana in una città dell'impero asburgico. La vita della Civica, almeno dal punto di vista amministrativo, non è facile, dato che mancano i soldi, il personale, la sede; tuttavia la stampa locale segnala con interesse i progressi dell'istituzione (si legga per esempio l'articolo

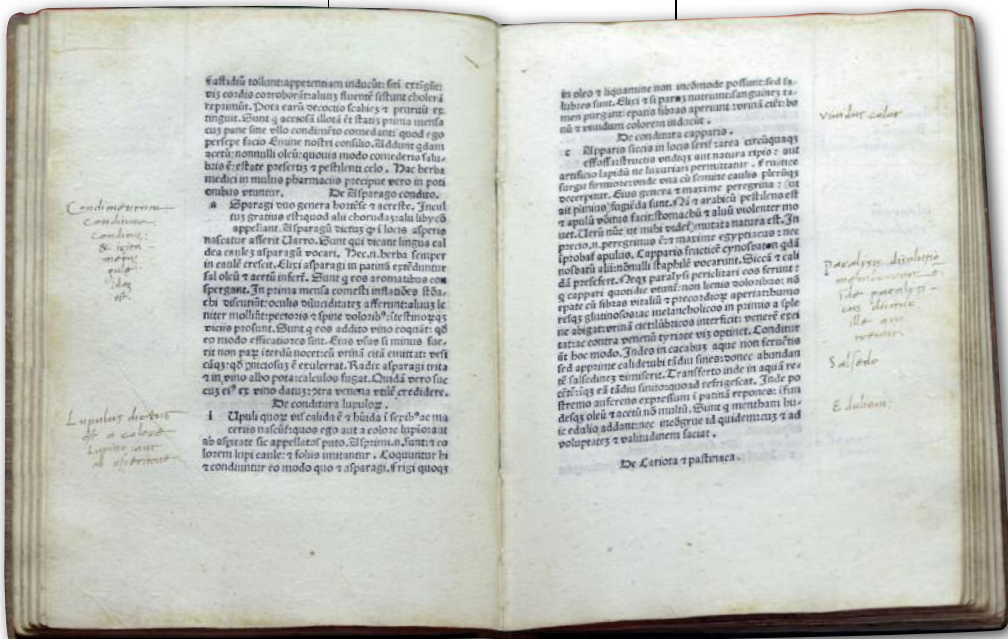


riguardante il numero dei lettori, dei volumi prestati e acquisiti nel 1909 pubblicata sul "Corriere friulano" del 7 aprile 1910). Nel 1919, in una Gorizia coperta da macerie, il sindaco Giorgio Bombig decide che è forse meglio depositare la Civica all'interno di Palazzo Werdenberg, sede della Biblioteca Governativa (che aveva nominalmente preso il posto della Studienbibliothek e che dal 1967 sarà denominata Biblioteca Statale Isontina), e la medesima scelta sarà anche dell'Amministrazione Provinciale per la sua Biblioteca-Archivio. Regista di questa brillante operazione biblioteconomica è Carlo Battisti (1882-1977), trentino, docente universitario e bibliotecario a Vienna che, dopo una rocambolesca vita militare sotto l'Austria, approda per la sua esperienza e per la padronanza del tedesco e dell'italiano alla direzione della nuova Biblioteca di Stato goriziana, nel luglio del 1919. La Biblioteca Provinciale rimarrà unita alla Statale fino al 1941, mentre per la Civica nulla è cambiato e da allora si trascina l'annuale rinnovo di convenzione con la Biblioteca Statale Isontina. Le raccolte della Civica, costituite *in primis* dalla



biblioteca privata dell'erudito Giuseppe Domenico Della Bona (1790-1864), riguardano particolarmente il Friuli orientale e la Venezia Giulia, compresa Istria e Dalmazia, e in genere la letteratura d'e-

vasione per adulti e ragazzi, ed è questo l'unico aspetto che ancora caratterizza le raccolte della Civica. In considerazione dell'origine dell'aboniana sono interessanti i manoscritti e le edizioni sei-



Le schede della vecchia Studienbibliothek

Bartolomeo Platina, De Honesta Voluptate et Valetudine, Cividale, Geraert van der Leye, 1480. (Inc 3). Il primo libro stampato nel territorio del Friuli Venezia Giulia



settecentesche (molto meno le cinquecentine). La vita della Civica è stata scossa nel 1973, quando le fu assegnato, per volere testamentario della sorella Paula, il materiale

manoscritto, grafico e a stampa, del filosofo goriziano Carlo Michelstaedter (1887-1910); da allora il fondo è stato visitato da centinaia di studiosi e oggi conserva oltre

2300 documenti che a vario titolo riguardano Michelstaedter (<http://www.michelstaedter.beniculturali.it>). Nel 2013 è stata acquisita la Biblioteca di Carlo e Alberto Michelstaedter, che era stata ritrovata dal libraio Simone Volpato nella collezione del triestino Cesare Pagnini (sulla materia è stato pubblicato il volume *La biblioteca ritrovata*, Olschki 2015).

Negli ultimi anni sono confluite nell'Isontina numerose biblioteche private, che coprono differenti aree disciplinari e forse anche per questo motivo sono rimaste sempre elevate, nonostante la vicinanza di altre istituzioni bibliotecarie, le consultazioni e i prestiti locali e interbibliotecari. La scelta, nel 1998, di inserire il maggior numero possibile di dati bibliografici nel catalogo del Servizio Bibliotecario Nazionale ha ovviamente offerto a una platea sempre più ampia la possibilità di effettuare ricerche, a cominciare dai fondi storici, cioè la Studienbibliothek, il fondo Gesuitico e delle cinquecentine. I 41 incunabuli sono stati compiutamente descritti in un

*Giovanni Maria Marussig.
Diario della peste. fine XVII-
inizi XVIII sec. Manoscritto
(Ms 30 Civ)*

*La sala mostre nei sotterranei
della Biblioteca*





nuovo catalogo allestito da Stefano Cancarini e Luca Rivali ("Studi Goriziani", n. 101-102, 2008, p. 73-108) mentre il catalogo in sei volumi del fondo Gesuitico, a cura di Giuliana De Simone, è in corso di pubblicazione presso l'editore Koerner di Baden Baden nella collana "Bibliotheca Bibliographica Aureliana".

EDITORIA E ALTRO

Si deve a Carlo Battisti la scelta di impegnare la Biblioteca anche sul versante editoriale; nel 1923 esce infatti il primo numero della rivista "Studi Goriziani" che pur con interruzioni e difficoltà finanziarie è giunta al numero 109 (il n. 105 comprende gli indici generali). La rivista, ora con cadenza annuale, è stata per decenni l'unica sede scientifica per gli studi di sto-

ria locale e oggi, nonostante la presenza dell'editoria specializzata in questo settore, mantiene intatto il prestigio scientifico, oltre a garantire alla Biblioteca il ricevimento in cambio di oltre 200 riviste di ambito storico editte dalle deputazioni di storia patria italiane e dalle principali istituzioni di ricerca storica tedesche, austriache e slovene. Ma l'attività editoriale della Biblioteca non è limitata solo alla rivista, visto che si serve anche delle competenze di altre case editrici per la pubblicazione di cataloghi di fondi librari e di mostre d'arte. Nel 1998 è stata inaugurata nei sotterranei della Biblioteca una sala mostre, che negli anni si è conquistata una discreta notorietà nel circuito regionale delle mostre d'arte contemporanea, tanto da meritarsi – con il fondamen-

tale contributo della Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia – successivi interventi di restauro per migliorarne l'impianto espositivo e qualificarla come galleria d'arte a tutti gli effetti: nel 2009 è stata infatti intitolata al pittore goriziano Mario Di Iorio, prematuramente scomparso nel 1999. A lato delle molte mostre d'arte inaugurate, è nata una ricca Pinacoteca (oltre 300 pezzi), costruita con i quadri e le sculture donate dagli artisti che espongono. Di questa originale raccolta (unica nelle biblioteche italiane) ho pubblicato nel 2004 un primo catalogo. Per completare la documentazione bibliografica sulla Biblioteca, sospesa tra cultura italiana, tedesca e slovena, ricordo il primo volume del catalogo dei manoscritti pubblicato dall'editore Olschki nel 2007 per le cure scientifiche di Simone Volpato. Al secondo e definitivo volume che conterrà, tra gli altri materiali, il catalogo dei manoscritti di Michelstaedter, sta lavorando Antonella Gallarotti.

Biblioteche

Carlo Michelstaedter,
Donna al mare, Acquerello
(dall'Album G)

LA BIBLIOTECA

Biblioteca Statale Isontina

Via Mameli 12 – 34170 Gorizia

tel. 0481-580215/225

email bs-ison@beniculturali.it

Web: www.isontina.beniculturali.it

www.gorziagrandeguerra.beniculturali.it

www.michelstaedter.beniculturali.it

Orario di apertura al pubblico:

lunedì – venerdì 7.45 – 18.45

sabato 7.45 – 13.15, festivi chiuso

(alcuni servizi hanno orari differenti, si consiglia di consultare sempre il sito principale

www.isontina.beniculturali.it)

Le visite guidate, di singoli o di gruppi, sono organizzate a richiesta, scrivendo o telefonando ai numeri citati. La Galleria d'arte "Mario Di Iorio", collocata negli spazi sotterranei, ospita tutti i mesi dell'anno, salvo agosto, mostre di arte contemporanea. Nelle aree aperte al pubblico sono esposte le opere d'arte (quadri e sculture) donate dagli artisti alla Biblioteca. Per gli utenti disabili è a disposizione l'ascensore. La Biblioteca chiude alcuni servizi per due settimane in agosto. Nel periodo natalizio la chiusura è anticipata alle ore 13.30.